

STORIE

NICOLAS



MAUPASS

A MENO DI TRE ANNI DALL'ESORDIO,
ALTERNA UN RUOLO FISSO IN UN CULT
TELEVISIVO MADE IN ITALY COME MARE
FUORI E IL CINEMA D'AUTORE. RESTA
CONSAPEVOLE DEL MOMENTO, RESTA
CONCENTRATO COME UN ATLETA,
IN MODO DA DARE SEMPRE IL MASSIMO

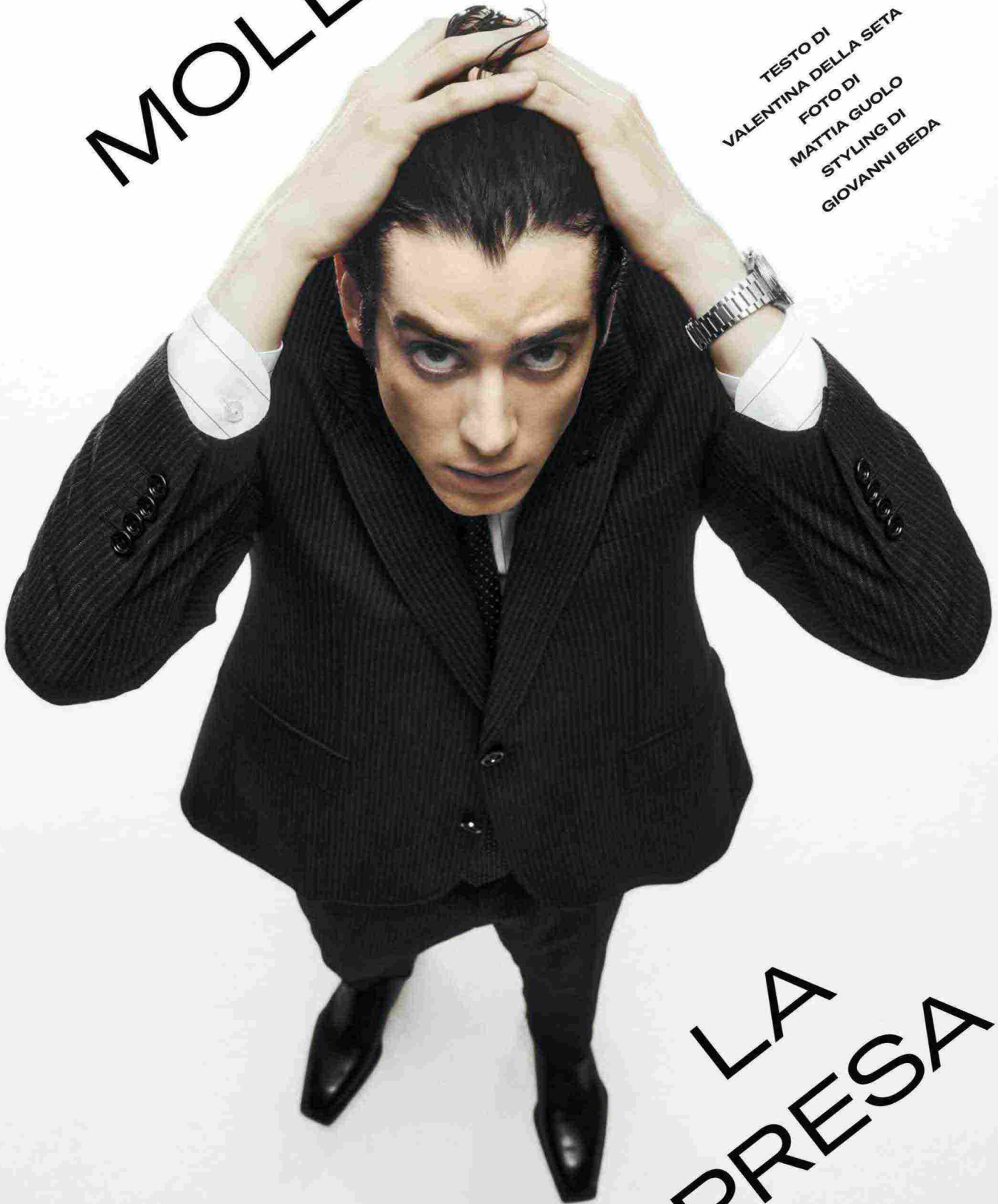
NON

140 GQ MARZO 2023

MOLLA

STORIE

TESTO DI
VALENTINA DELLA SETA
FOTO DI
MATTIA GUOLO
STYLING DI
GIOVANNI BEDA



GQITALIA.IT

LA PRESA

STORIE

N

NICOLAS MAUPAS si pronuncia alla francese, ma in questi giorni il suo nome è accostato soprattutto a quello di Filippo Ferrari detto Chiattillo (in napoletano "figlio di papà"), il personaggio che interpreta in *Mare Fuori*, la serie Rai che tutti stanno guardando e di cui è stata appena lanciata la terza stagione. Maupas, nato a Milano nel 1999, negli ultimi due anni ha partecipato a diversi progetti (per esempio, le serie *Un professore*, *Nudes*, *Odio*

il Natale, e il film *Sotto il sole di Amalfi*). Alla fine del 2022 Nicolas Maupas ha debuttato nel cinema d'autore con un ruolo nel film di Laura Luchetti tratto dal romanzo *La bella estate* di Cesare Pavese. Ma quando ha preso parte alla prima stagione di *Mare Fuori*, nel 2020, era un giovane esordiente alle prese con un ruolo complesso, quello di uno studente milanese di pianoforte che, per un gioco stupido, viene considerato responsabile della morte di un amico e finisce detenuto nel carcere minorile di Napoli, catapultato in una realtà completamente diversa dalla sua. «Interpretare Filippo è stata una bella sfida», racconta Maupas in una chiacchierata serale su zoom alla fine dello shooting per GQ. «È un personaggio veramente carico emotivamente, a volte piange, e ricordo che durante i corsi in Accademia facevo molta fatica con le scene di pianto. Da attore novello mi sembravano le più difficili».

Non è così?

Con il tempo ho capito che le scene ad alto tasso di emozioni forti non sono complicate da affrontare. Sono più difficili quelle in

cui si cerca di dire tanto facendo poco, le situazioni sfumate. Lì, bisogna imparare a usare l'espressività con sottigliezza e senza esagerare. Per un attore è una sfida più grande.

Ti aspettavi un successo del genere per *Mare Fuori*?

Proprio ieri ho letto dei tweet di persone che hanno fatto maratone notturne di *Mare Fuori* e il giorno dopo non riuscivano a restare sveglie. Devo ammettere che non mi aspettavo tutta questa attenzione. Durante il primo anno di riprese gli autori ci raccomandavano di lavorare senza pensare ai numeri e allo share dopo l'uscita della serie. Molti di noi erano alle prime armi, io non sapevo neanche cosa volesse dire il termine *share*. Abbiamo lavorato sempre con il pensiero rivolto alle giornate di set, ma in generale credo che nessuno di noi si aspettasse questo grande boom.

Ora non ti fermi più. Sono le otto di un venerdì sera e stai ancora lavorando.

Devo dire che sono bello cotto (*ride*). Ho preso il treno da Roma stamattina molto presto per venire a Milano a scattare le foto di questo servizio. È un periodo incredibile, pieno di impegni, sono contento, ma mi sforzo di restare concentrato, ho il timore di perdere il controllo, di mollare la presa, mi dà anche dei pizzicotti perché a volte non riesco a credere a tutte le soddisfazioni che mi sta dando questo lavoro.

Com'è andata oggi con lo shooting?

È stato bello, anche se nei primi 45 minuti mi sentivo un pezzo di legno. Non avevo mimica facciale, ero ancora mezzo addormentato. La mattina non è il mio regno, come sanno le persone che mi conoscono bene. Ma poi qualcuno ha messo un po' di musica e mi sono sciolto. Mi diverte farmi fotografare e mi piace indossare i vestiti scelti per me. Il costume mi fa entrare nel personaggio.

Nella vita di tutti i giorni segui la moda?

La moda mi affascina e sto cercando di imparare, ma sono ancora in una fase in cui mi sembra di non capirne molto. Mi faccio consigliare. Nel tempo libero tendo a vestirmi sempre di nero. A volte mi dicono che vesto come una persona di un'altra generazione. In effetti, metto spesso i golf girocollo come quelli che ho sempre visto addosso a mio padre.

Anche il fatto di citare Twitter invece di Instagram o TikTok ti fa assomigliare a una persona di una generazione precedente...

È vero, sono poco pratico con i social. Non riesco a usarli come fanno di solito i miei coetanei o le persone che lavorano nel mio settore. Ho un profilo Instagram, ma non lo uso quasi mai per documentare la mia vita privata, lo gestisco soprattutto come archivio per gli editoriali e gli eventi promozionali. Su Twitter mi diverto, ho aperto un profilo dopo che avevo seguito alcuni attori più grandi di me che alla messa in onda delle proprie serie o film commentavano con il pubblico in tempo reale. Lì, ho trovato l'attore e amico Pierpaolo Spollon a farmi da spalla, ora ci divertiamo a battersi in diretta.



STORIE

IN APERTURA
abiti **Lardini**,
calzature **Moreschi**,
calze **Gallo**, orologio
Omega

IN QUESTA PAGINA
giacca **Bottega
Veneta**, anelli e
orecchino **Cartier**

NELLA PAGINA
ACCANTO
giacca **Bally**,
cardigan, pantaloni
e cintura **Miu Miu**,
stivaletti **Prada**,
orologio **Omega**

GQITALIA.IT

STORIE

IN QUESTA PAGINA
cappotto **Loewe**,
giacca **Emporio
Armani**, pantaloni
Kiton, stivaletti
Alessandro Vasini,
collana **Saint
Laurent**, orecchino
e anelli **Emanuele
Biocchi**

NELLA PAGINA
ACCANTO
abito e top
Valentino, scarpe
Church's, calze
Gallo, orologio
Omega, anelli e
collana **Emanuele
Biocchi**



STORIE



STORIE

Oggi la recitazione è il tuo mondo, ma non vieni da una famiglia di artisti. Tua madre è una giornalista di origini siciliane, tuo padre ha origini francesi e lavora come grafico. Sei cresciuto a Magenta, poco fuori Milano. Quando e come hai capito che avresti voluto fare l'attore?

Che la recitazione fosse la mia strada l'ho capito fin da piccolissimo. Il cinema è sempre stato presente nella mia vita, da ragazzino mi ha fatto compagnia, anche nei momenti più complicati della crescita in cui puoi fare fatica a misurarti con il mondo. Il cinema è stato un rifugio, un porto sicuro. Credo ci sia una poesia infinita dentro questo mestiere: ti dà la possibilità di raccontare qualsiasi cosa. Puoi aprire il vaso di pandora delle storie e buttarci dentro anima e corpo. Penso di aver sempre voluto fare questo mestiere. E non per forza l'attore. Nel tempo ho scoperto che su un set ci sono centocinquanta persone. Ognuna di loro fa un lavoro che mi piacerebbe provare. Mi affascinano soprattutto la fotografia e la regia.

Cosa hai fatto per realizzare il tuo sogno?

Dopo le scuole superiori mi sono trasferito

a Milano. Ho avuto la fortuna di poter chiedere ospitalità a un amico. Mi sono iscritto all'Accademia Zero Nove e ho iniziato a studiare recitazione in maniera intensiva. Non è un'accademia di metodo, alla Marlon Brando, come ad esempio la Lee Strasberg School. Non partivamo dalle nostre emozioni o dai ricordi per entrare in un personaggio o in una scena (anche se forse si finisce per farlo sempre, in un modo o nell'altro). Ho imparato più che altro a utilizzare una serie di tecniche sensoriali, come il rilassamento. Oggi uso queste tecniche per prepararmi alle giornate di lavoro sul set, mi aiutano, sono contento di averle imparate. Ero al terzo anno di Accademia quando sono stato scelto per interpretare Filippo in *Mare Fuori*.

Ho letto che alle medie eri un bambino timido e che hai avuto a che fare con episodi di bullismo. Sei timido ancora oggi?

Crescendo si cambia, ma certi lati del carattere rimangono gli stessi. Tra i miei amici non sono mai stato quello estroso e aperto, la persona più esuberante. Forse per questo ho sempre sentito il bisogno di evadere, di diventare

qualcosa di diverso, provare a essere qualcun altro. Ecco perché la recitazione è stata una scelta abbastanza naturale. Quando giro mi dimentico la macchina da presa, ragiono come se fossi a teatro. Non c'è spazio per la timidezza.

Che rapporto hai con gli effetti collaterali del tuo lavoro? Che effetto ti fa la celebrità?

Prima di tutto vorrei dire che celebrità o successo sono paroloni, il successo è relativo, sono ancora agli inizi. Ho avuto la fortuna di esordire in progetti di piattaforme molto conosciute, però non è una cosa che ricerco, non sono partito da questo. Non sceglierei mai un lavoro pensando alla notorietà che potrebbe derivarne. Mi affascinano i personaggi. In tutti i casi, me la vivo bene. Mi piace stare tra la gente, fare la vita normale di un ragazzo della mia età, viaggiare in treno e chiacchierare con il vicino di posto. Oggi pomeriggio ero in metropolitana e mi sono messo a parlare con un ragazzo di Napoli che studia qui a Milano e mi ha riconosciuto. Anche quando mi fermano per strada per chiedermi una foto o un autografo mi fa piacere. In generale, mi piace dare e ricevere gentilezza.

A proposito di gentilezza: viviamo in un periodo storico in cui lo spettro della mascolinità si è allargato, i ruoli vengono scritti immaginando tanti tipi diversi di maschio, il machismo ha lasciato il posto ad altre sfumature.

È vero, e la varietà dei personaggi maschili rende più interessante essere un attore oggi. Prima si metteva in scena solo una parte di quello che può essere la mascolinità. Mi piace giocare con la fluidità, ma trovo questo termine quasi inutile ormai. Per le persone della mia età sta diventando normale non identificarsi più con gli stereotipi di un genere. Sono contento, aggiungere possibilità e non limitarsi è sempre positivo. È un'evoluzione che mi piace: nello spettacolo, nella moda, nella musica.

Da qualche tempo ti sei trasferito a Roma. Come ti ci trovi?

È una città molto grande rispetto a Milano, ancora non la conosco bene. Mi piace andare in giro e vedere la differenza tra un quartiere e l'altro, è come se si trattasse di tante piccole realtà, sia a livello architettonico che umano. Vivo a Prati, il quartiere del cinema e della tv. Ci sono gli uffici delle case di produzione, la Rai. Nel tempo libero mi piace passeggiare, osservare le persone che portano a spasso i bassotti, le signore eleganti che vanno a bere il caffè con le amiche.

E la sera, quando non lavori, cosa fai?

Ancora non so bene come muovermi, per andare in giro mi faccio guidare dagli amici romani. Di sicuro evito le discoteche, non ci vado da quando avevo sedici anni. Amo le situazioni in cui si può parlare. In questo periodo mi piace molto organizzare cene a casa. Sto imparando a cucinare. L'altra sera ho preparato per la prima volta il risotto ai funghi e zafferano. Nessuno si è sentito male, mi sembra un buon inizio. ✖



STORIE

IN QUESTA PAGINA
giacca, camicia e
cravatta **Lardini**,
orecchino **Cartier**

NELLA PAGINA
ACCANTO
abito **Off-White**,
orologio e orecchino
Cartier, scarpe
Church's

Stylist Assistant:
Francesca Manfreda
Grooming:
Franco Chessa @
Production Link
Per le sedute si
ringrazia Rossana
Orlandi Gallery

